



# RELAZIONE ATTIVITÀ 2020

COMUNITÀ DEL ROVETO ARDENTE SOCIETÀ COOPERATIVA



## Prefazione

Per molte persone, purtroppo, l'anno appena trascorso è stato un tempo di prova particolarmente duro.

Grazie a Dio, però, sono state molte anche le persone che hanno contrastato il crescere della povertà con un maggior impegno nella carità e, tra questi, cari soci e operatori della cooperativa Roveto Ardente, ci siete anche voi.

Certo, nel presentare il sunto del nostro impegno non intendiamo compiacerci di quanto realizzato, né illuderci che l'emergenza sia terminata ma, semplicemente, riconoscere con gratitudine il bene seminato perché "È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio" (Tb. 12,7).

E mentre le esigenze della carità continuamente affaticano, spesso sorprendono, talvolta travolgono, sempre ci mettono di fronte a noi stessi, possiamo però anche osservare che la risposta della carità ha anche provocato una crescita nella perseveranza, nell'organizzazione, nell'innovazione, nella consapevolezza della forza della comunione.

Si tratta probabilmente di quella "fantasia" della carità, per cui pregato Papa Francesco con tutta la Chiesa, e che consiste in gran parte ancora di intuizioni da definire, relazioni da approfondire, situazioni da consolidare: in una parola di una "conversione" da percorrere sulla quale ci siamo appena incamminati.

Una cosa però l'abbiamo afferrata con certezza e non abbiamo alcuna intenzione di lasciarcela sfuggire: in questo nuovo percorso non siamo soli, il Signore è con noi – e questo lo sapevamo già! direte voi (è comunque bello sperimentarlo ogni giorno) – ma è chiaro che Lui non Vuole "singoli" che lo seguono, ma fratelli! e Vuole che non manchi nessuno: che ci siamo proprio tutti!

MONS. GINO ZAMPIERI  
DIRETTORE DI CARITAS DIOCESANA VERONESE

## Obiettivi del progetto

Il progetto di accoglienza che Caritas, con la sua cooperativa "Il Samaritano" ha scelto prima di sperimentare e poi consolidare come collaborazione con la cooperativa "Roveto Ardente", consta nell'accogliere una fascia di ragazzi indicativamente tra i 18 e i 25 anni che arrivano da situazioni di grave marginalità e di fragilità. Sono ragazzi che normalmente hanno avuto, durante il periodo della minore età, una presa in carico, un accompagnamento o un sostegno da parte di servizi sociali pubblici o di enti privati perché senza famiglia o con famiglie molto problematiche. Con il raggiungimento della maggiore età, molti di loro lasciano l'ambiente di tutela e provano a vivere percorsi di autonomia.

Le fragilità che hanno patito nell'età evolutiva e che si portano con sé, purtroppo, fanno fallire o rendono molto complicati la maggior parte di questi tentativi di autonomia. E così passano da case di amici, o ritornano nelle famiglie di origine, oppure entrano nella sfera della grave marginalità adulta divenendo abitué di contesti tipici della strada, come le strutture di dormitori e mense dei poveri. Nel percorso di maturazione di un giovane, però, questi contesti non aiutano a intraprendere un percorso virtuoso e se, come in molti casi, vi è anche una qualche tipo di fragilità, il rischio è concretamente quello di cadere in un circolo di marginalità sempre più forte. Diventa quindi importante offrire a questi ragazzi un contesto che abbia le caratteristiche di una casa e non una struttura comunitaria con grandi numeri. Un contesto che offra possibilità di accompagnamento e sostegno da parte di educatori professionali formati e con una spiccata capacità di empatia e di relazione di aiuto, per far sì ognuno di questi giovani possa misurarsi con regole e impegni calibrati ed infine sperimentarsi su opportunità di costruzione di un percorso di autonomia. Per fare ciò le strutture indicate sono Corte Melegano come primo approdo per i ragazzi, l'appartamento di via Legnago per la fase di autonomia e altre

realità diocesane e non, che in ottica di rete collaborano con il progetto per offrire opportunità di accoglienza mirata sulle esigenze dei beneficiari.

Soprattutto per Corte Melegano, l'accoglienza e la disponibilità della cooperativa Roveto Ardente e della comunità di preghiera sono elementi centrali sia per l'utilizzo delle strutture della Corte, ma anche per la testimonianza di comunità e soprattutto di Chiesa che si riesce a dare ai ragazzi ospitati, agli operatori ed ad ogni volontario che frequenta gli spazi.

## Anno 2020

Dopo i primi anni di sperimentazione, il progetto dedicato ai giovani senza dimora neo-maggiorenni ha avuto nel corso del 2020 una sua più completa strutturazione sia dal punto di vista progettuale, sia dal punto di vista della squadra di lavoro. Infatti si sono attivate progettualità inerenti alla fascia di utenza, con diversi laboratori per dare la possibilità di acquisire competenze nel progetto di autonomia, oltre a continuare a creare opportunità lavorative e terapeutiche, per consentire loro, infine, di cogliere l'opportunità di un cambiamento di vita.

Nel complesso sono stati accolti 8 giovani in Corte Melegano, 4

presso la casa di via Legnago e 3 nel piano interrato sempre di via Legnago. Si sono realizzati nell'anno 7 laboratori, 6 inserimenti lavorativi attraverso tirocini o stage, di cui uno ha portato all'assunzione a tempo determinato di un ragazzo.

È stato un anno fondamentale anche per la strutturazione di una rete sull'intera provincia rispetto al tema di giovani neo-maggiorenni in difficoltà. Precisamente si è strutturata una rete di collaborazione con l'Istituto Don Calabria, la cooperativa Energie Sociali ed il Comune di Verona, creando una cabina di regia che ha gestito una progettualità sperimentale dedicata a questi beneficiari. La progettualità ha offerto ai ragazzi inseriti nelle strutture, ma anche ai giovani che abitano sul territorio in situazione di fragilità, un supporto psicologico e di counseling, un accompagnamento educativo, valutazioni di psicodiagnostica, uno sportello informativo ed infine una rete di attività laboratoriali per sostenere competenze e creare relazioni.

Riguardo alla squadra di lavoro si è attivata una collaborazione progettuale con la cooperativa Babel che sta operativamente fornendo un suo educatore per il progetto.

Dal punto di vista degli edifici si è conclusa la ristrutturazione dell'ex stalla, trasformata in una sala multifunzionale, e si è avviata una ristrutturazione di altra parte degli immobili di corte Melegano.



## Prospettive future

I pensieri progettuali o meglio, le piste di lavoro del progetto ospitato in Corte Melegano, per il prossimo tempo possono essere sintetizzati in alcuni punti:

### Manutenzione straordinaria immobili

Dopo la ristrutturazione conclusa nel 2020 dell'ex stalla ed adibita a sala multifunzionale, si è avviata la manutenzione straordinaria, che verrà conclusa con la fine dell'estate 2021, di un'altra parte degli immobili dati in comodato alla cooperativa della Caritas Diocesana "Il Samaritano". In particolare la cosiddetta "casetta gialla" subirà una importante sistemazione per poter essere pronta ad accogliere fino a 6 ragazzi. I lavori prevedono la creazione di una sala e di una cucina al piano terra oltre al recupero del bagno al fianco della scala, mentre al primo piano verranno ricavate 4 stanze e 2 bagni. Per rendere funzionale e autonoma l'accoglienza in questa casa, e riservare alla comunità di preghiera uno spazio altrettanto autonomo, si prevede la costruzione di un bagno attiguo alla sala di preghiera.

Questi nuovi spazi permetteranno di aumentare le possibilità di posti letto, ma soprattutto di diversificare le tipologie di acco-

glienza. Infatti nella nuova struttura i giovani accolti potranno sperimentare una convivenza più autonoma e indipendente, ma ancora protetta e vigilata da parte degli operatori.

### Attività quotidiane e formative

Grande attenzione è sempre stata dedicata a un contesto il più possibile familiare e "di casa", che passi dal prendersi cura del vivere quotidiano diventando anche opportunità formativa oltre che terapeutica. Il lavoro quotidiano, infatti, attraverso le diverse attività laboratoriali, consente di prendersi cura degli ambienti e di formarsi su vari aspetti. Ad esempio, la capacità di gestire una casa incoraggia un progetto futuro di autonomia ma anche di formazione più specifica. Per questo ultimo aspetto è stato acquistato un forno professionale per pane e pizza. Esso sarà lo strumento per formare i ragazzi su un'arte che potrebbe anche offrire possibilità lavorative ma con il valore aggiunto, educativo e terapeutico insieme, di produrre con le proprie mani dei beni che potranno essere condivisi con gli altri. L'attività di panificazione porta a misurarsi con i propri limiti, ma se accompagnati e adeguatamente

formati i giovani potranno superarli, acquisendo maggior stima di sé e delle proprie potenzialità. Potenzialità su cui si può costruire un cambiamento per una migliore visione della vita e delle proprie possibilità.

A ciò si aggiungono idee di laboratori nuovi da attivare oltre a quelli già realizzati ma di possibile riproposta (ad esempio il laboratorio musicale, il laboratorio di educazione alimentare, etc..) che diano l'opportunità di stare a contatto con la natura e con la terra.

### Collaborazione partenariati

La necessità di fare rete e di creare opportunità di collaborazione con altre realtà ha da sempre accompagnato questo progetto, rispettando lo stile operativo di Caritas. Le reti di collaborazione da un lato consentono di confrontarsi ed ottimizzare risorse e capacità, dall'altro offrono l'opportunità di portare la testimonianza concreta di uno stile di ascolto e vicinanza alle fragilità. In particolare, nell'ambito del progetto "Fidati" si è costituita una collaborazione con l'Istituto Don Calabria, la cooperativa Energie Sociali ed il Comune di Verona per sperimentare una modalità operativa nuova verso questa fascia d'età. L'occasione di questo progetto ha portato alla creazione di una cabina di regia per tracciare delle linee guida da proporre a tutte le realtà che ad oggi lavorano su questo tema. Inoltre, la creazione di un "tavolo neo-maggiorenni" che raggruppa le istituzioni pubbliche e le realtà del terzo settore, consente di realizzare davvero un pensiero di rete e di collaborazione strutturata. Su questa pista di lavoro si continuerà ad investire.

### Volontari

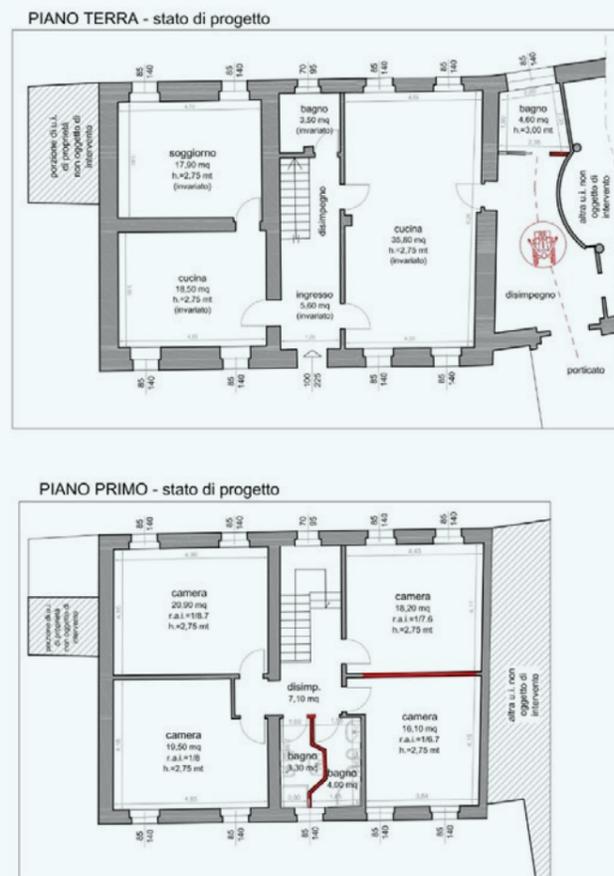
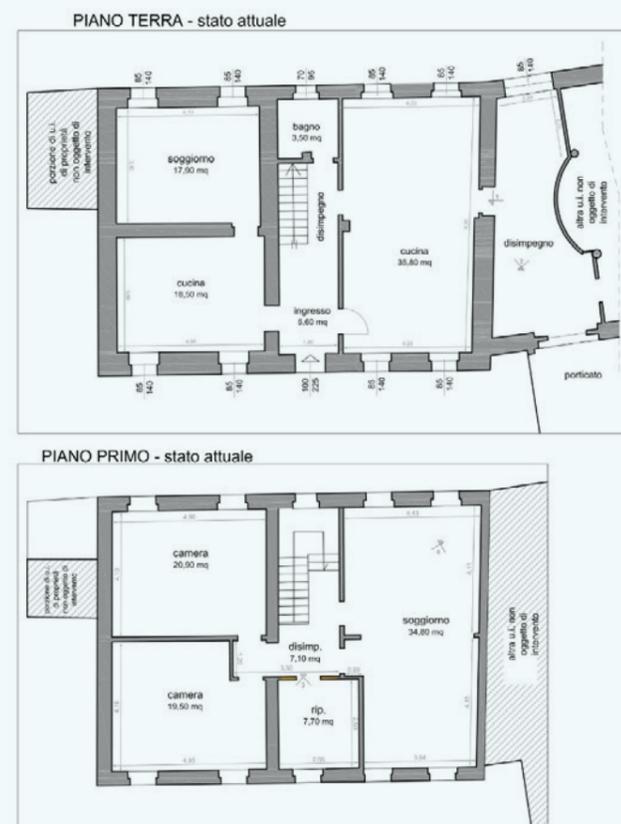
Una maggior attenzione è stata dedicata, ma avrà maggior sviluppo nell'anno 2021 anche con il rallentare delle restrizioni della pandemia di Covid, alla selezione, l'accompagnamento e la cura di volontari che possano frequentare e vivere la dimensione di casa di Corte Melegano. Il loro apporto diventa fondamentale dal punto di vista pratico ma anche e soprattutto per la relazione di vicinanza

affettiva che riescono a trasmettere ai ragazzi. Già ad oggi diverse figure di volontari accompagnano i ragazzi in attività di cucina, di pulizia della casa, o di gestione delle aree verdi, ma anche in progetti specifici rispondenti alle aspirazioni degli ospiti come il laboratorio fotografico.

Da un po' di tempo però ci stiamo chiedendo se sia più incisivo, dal punto di vista della relazione affettiva e per la testimonianza di famiglia, cercare di inserire stabilmente in Corte Melegano una coppia di sposi che possa vivere insieme ai giovani, sempre con il supporto garantito dell'equipe di educatori. L'idea ci è sempre parsa importante perché mutua un modello di accoglienza molto efficace, soprattutto dove ci sono forti carenze affettive in ragazzi giovani. Abbiamo aperto una ricerca di figure di famiglie e/o coppie di sposi, o anche singoli, che possano vivere la dimensione di casa con stabilità. Ad oggi la Provvidenza non ha ancora concretizzato una soluzione ma continuiamo nella ricerca e nella richiesta con Fede.

### Situazione sociale

Nel prossimo futuro, o meglio, anche nel prossimo presente saremo chiamati a vivere e lavorare con di fronte una crisi socio-economica molto pesante come conseguenza della crisi sanitaria. Se dal punto di vista sanitario sembrano esserci prospettive di soluzione, dal punto di vista sociale ed economico si iniziano ora ad intravedere le vere ferite che porteranno sempre più povertà e marginalità sociale. Stiamo già vedendo che le fatiche dei ragazzi accolti aumentano sempre di più, che se prima qualche speranza di attività di inserimento lavorativo e sociale sembravano possibili, ora appaiono ancora più difficili. Il mercato del lavoro si è sempre dimostrato molto espulsivo per le categorie più fragili e con meno capacità come di fatto sono in ragazzi che intercettiamo. Questa sfida però non ci fa perdere d'animo ma ci chiama ad una maggiore presenza, una maggiore creatività ed una maggior impegno di accompagnamento e vicinanza a questi giovani feriti.



I giovani quindi per le fragilità contrattuali, così come per la contrazione dell'offerta di lavoro, saranno quelli che patiranno maggiormente gli effetti negativi di questo shock economico. Inoltre, gli effetti delle crisi economiche sono duraturi nel tempo, come insegna la recessione del 2008. I tassi di disoccupazione giovanile, ad esempio, sono rimasti per molto tempo al di sopra dei livelli pre-crisi, a dimostrazione dell'impatto di lunga durata che gli shock economici hanno non solo sull'attuale coorte di giovani ma anche sulle generazioni future.

**La crisi pandemica di oggi, innestandosi in una situazione di già conclamati squilibri generazionali, andrà inevitabilmente ad acuirli.**

# Giacomo 27 anni

Ho avuto un'infanzia difficile: la violenza da parte della mia famiglia di origine, la separazione dai genitori e dai fratelli, fino all'affido ad una famiglia veronese che mi ha cresciuto come un figlio e mi ha voluto bene. Ho studiato, ho preso la patente, avevo una compagnia di amici, mi trovavo bene con i miei genitori affidatari, ma c'era qualcosa dentro di me che non andava. Non avevo la forza di dirlo a mamma e papà, da loro ero arrivato che ero un bambino e loro mi avevo cresciuto, insieme al figlio naturale, come fossi davvero figlio loro, però ad un certo punto della mia vita ho sentito il bisogno di evadere e a 21 anni sono scappato di casa. Ho vissuto da un'amica per un periodo, ma non potevo rimanere a lungo, così sono tornato dai miei genitori affidatari: ho chiesto scusa, ho detto che avevo bisogno di un tempo per me, ho promesso che sarei rimasto con loro. Sono durato una notte: la mattina dopo ho preso uno zaino di vestiti e mi sono ritrovato in strada. Almeno però, a differenza della prima volta, posso dire di averli salutati.

Sono andato a vivere in stazione, su una panchina, di fianco al binario 1. Una notte mi si sono ghiacciati i piedi, ho chiamato l'ambulanza. Il medico in ospedale mi ha detto che se fosse passata qualche altra ora, avrei rischiato di perdere le dita del piede.

Ho avuto paura molte volte e ho imparato a dormire con un occhio sempre aperto, perché non sai cosa ti può capitare. Poi io dormivo su una panchina vicino ad una piccola caserma della polizia, perché mi sentivo protetto, però le insidie erano sempre dietro l'angolo. Una volta due uomini mi hanno svegliato in piena notte minacciandomi per avere una sigaretta. Io ne avevo solo una, recuperata da una passante, non volevo privarmene. Dissi loro: "picchiatemi pure, tanto non ho nulla e non sono nessuno. Se mi picchiate, almeno finirò all'ospedale dove avrò un posto caldo, un letto comodo e anche da mangiare". Se ne

andarono senza nemmeno sfiorarmi. Quando ho deciso di svoltare, sono entrato in contatto con gli operatori del Samaritano. Nella Casa Accoglienza ho conosciuto persone molto più vecchie di me, alcuni che avevano anche affari loschi. Io ero fragile e facilmente manovrabile. Ho continuato a drogarmi, ho iniziato a far parte di scippi pur di avere il denaro per la mia dipendenza, non riuscivo a smettere, finché ad inizio 2019 dal Samaritano mi viene data una nuova possibilità, un nuovo progetto di Caritas Verona: Casa Solidale Giovani, dedicato a neomaggiorenni e con sede principale in Corte Melegano, un casolare tra Cadidavid e Buttapietra. Qui gli operatori mi hanno aiutato a cercare un'occupazione e un po' di normalità. Io non credo in Dio, però ogni tanto ci penso e mi domando se ci può essere qualcuno lassù. Io ne ho combinate tante, ho vissuto esperienze negative e che mi hanno segnato, ma ho sempre trovato persone buone sul mio percorso che hanno creduto in me e mi hanno dato altre possibilità. Non so se ci sia lo zampino di Dio in queste loro scelte, però io non credo di meritarmelo. Quando tutto sembrava andare bene, sono ricaduto. Non so perché: l'inizio del mio 2020 è stato disastroso. Ho rubato nuovamente, ho ricominciato a drogarmi, ho visto di nuovo il buio. Ma ancora una volta il Samaritano era lì e ha creduto in me: ho letto la storia del buon samaritano e credo che il nome di questa cooperativa sia proprio azzeccato. Mi hanno dato l'ennesima chance per rimettermi in piedi. Il coronavirus ha fatto il resto: mi ha costretto a stare chiuso in casa, ho di nuovo smesso con la droga, con le cattive compagnie e ho iniziato a cercare lavoro ed un appartamento. Adesso è il momento di cambiare vita davvero: entro fine anno lascerò il progetto e camminerò con le mie gambe. Mi sento pronto e mi vedo con il mio lavoro, un mio appartamento e magari una bella fidanzata con cui condividere il futuro.

# Thomas 27 anni

Nel 2013 ho avuto problemi famigliari e non potevo più stare a casa con i miei genitori. Ero già scappato di casa, anche da minorenni. Con la mia famiglia non andava bene, c'erano grossi problemi e tutte le volte cercavo rifugio da amici. Però l'ultima volta ho proprio deciso di dare un taglio definitivo: mi sono detto che non sarei più tornato indietro e volevo provare a farcela da solo. Mi vergognavo continuare a chiedere aiuto ad amici. E così ecco la scelta di non dipendere da nessuno se non da me stesso.

Non sapevo dove andare. Ho trovato in un parco a Verona una struttura in marmo che mi permetteva di stare sdraiato e leggermente al riparo dalla pioggia. Dovevo sempre dormire con un occhio aperto, perché non sai mai chi può venire in un parco. Anche per questo non rimanevo mai troppo tempo nello stesso posto. La cosa incredibile era che di sera la gente, soprattutto i bambini che passavano in passeggiata con i genitori mi indicavano come fossi pericoloso, un delinquente. In realtà non sapevano che io avevo più paura di loro ed ero felice se mi passavano famiglie vicine, perché mi sentivo più al sicuro.

Dopo mesi in strada, ho trovato un posto nuovo. Ponte Risorgimento, vicino a San Zeno. Andavo a dormire lì sotto, per ripararmi dalla pioggia, perché c'era anche meno freddo, ma soprattutto perché mi vergognavo meno. C'era meno gente che passava, meno gente che mi vedeva dormire per strada, stavo meglio con me stesso.

Ciò che mi ha fatto fermare a riflettere è stato il freddo. C'era troppo freddo, non si riusciva a dormire fuori, si congelava. Avevo paura di morire e ormai la depressione aveva preso il sopravvento su di me. Sognavo tutti i giorni una casa, una fidanzata e un cane tutto mio: non poteva continuare così. Mi sono fatto coraggio e sono andato nella mia vecchia scuola superiore, dove c'erano le uniche persone di cui in quel momento mi potevo fidare ciecamente. Loro mi hanno indicato Il Samaritano. Dopo 5 mesi di strada sono stato così inserito al dormitorio.

Hanno subito creduto in me, mi hanno detto che ce l'avrei fatta ad uscire dal mondo delle dipendenze, mi hanno dato fiducia. Dopo 8 mesi al dormitorio, sono stato inserito in un progetto di co-housing pensato per giovani in alcune parrocchie della Diocesi di Verona. Sono stato in

due diverse case per un altro anno e 8 mesi. Qui ho conosciuto anche volontari meravigliosi, che mi sono stati vicini anche negli anni successivi. All'epoca ero deluso, perché pensavo che ci sarei rimasto poco al Samaritano, ma alla fine solo oggi posso dire che avevo dei problemi importanti e che volontari e operatori mi hanno aiutato a superare, standomi accanto e dandomi ogni giorno forza e fiducia per guardare al futuro con sorriso. Rimaneva il sogno della mia casetta, con fidanzata e cane, e di trovarmi un lavoro, magari in ambito informatico, ma prima c'era da investire su di me.

Purtroppo ho avuto una ricaduta. Forse la paura di non farcela, o il timore di deludere chi aveva investito tanto su di me, forse il futuro mai limpido, ma nebbioso, che si stagliava davanti a me. Sono ricominciate le sofferenze, le bugie, le paure. Anche lì però Il Samaritano mi è stato vicino, sono stato agganciato al Servizio delle dipendenze e tutti mi hanno di nuovo dato fiducia. Nel 2016 mi hanno inserito nel progetto Casa Solidale Giovani, presso Corte Melegano tra Cadidavid e Buttapietra. È un progetto pensato solo per noi giovani, con operatori e volontari dedicati, con la possibilità di vivere esperienze importanti, fare laboratori utili per la nostra vita, conoscere varie realtà sul territorio, iniziare a muovere i primi passi nel mondo del lavoro e verso l'autonomia. Chiaro, non tutti ce la fanno, perché Il Samaritano ti dà gli strumenti, ma sei tu in prima persona che devi metterti in gioco e io ho deciso che era arrivato il momento. Mi sono impegnato tanto, ho fatto tanta fatica, ho commesso errori, ma ho anche fatto passi importanti, quello della disintossicazione totale su tutti. A luglio 2020 in accordo con tutte le persone che mi sono state vicine in questi anni, ho fatto il passo più importante: sono andato a vivere dai genitori della mia fidanzata che hanno dato la disponibilità ad accogliermi e ho salutato, spero per sempre, Il Samaritano. Oggi gli ingredienti ci sono tutti: ho un lavoro, convivo con lei in un appartamento in affitto e abbiamo un cane. Ci sono ancora alcuni problemi da risolvere, ma fanno parte della vita di ognuno di noi, ma posso tranquillamente affermare di avercela fatta e ora è tempo di avere altri sogni e nuovi obiettivi da vivere.



COMUNITÀ DEL ROVETO ARDENTE SOCIETÀ COOPERATIVA

Via Belfiore, 250 | 37061 | Località Melegano (Vr) | Codice fiscale 02165160231 | [rovetoardente@legalmail.it](mailto:rovetoardente@legalmail.it)